

LE LEGGI RAZZIALI DEL 1938 E LA BASILICATA

di

Valeria Verrastro

BASILICATA REGIONE *Notizie*

La legislazione razziale del regime fascista ha lasciato tracce anche nella documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Potenza. Se ne riconosce il lugubre, triste timbro, in alcuni carteggi dei fondi *Questura e Prefettura di Potenza*.

Il 6 agosto 1938, come è noto, subito dopo il “*Manifesto degli scienziati razzisti*”, era uscito il primo numero della rivista “*La difesa della razza*”. Tappa per la successiva persecuzione fu il censimento di tutti gli ebrei italiani e stranieri residenti nel Regno d'Italia, effettuato nell'estate del 1938. Mussolini aveva già programmato l'emanazione di una legislazione persecutoria a carattere “proporzionale”, quindi bisognosa di basarsi su una conoscenza precisa della realtà demografica e sociale dei perseguitandi.

Il 14 agosto la Demorazza comunicava a ciascun prefetto il quantitativo e la data di spedizione delle “schede per esecuzione censimento ebrei”, cioè dei moduli prestampati. I destinatari erano invitati a distribuirli con urgenza tra i comuni. Nei carteggi della Prefettura si trovano più esemplari del foglio di rilevazione, approntato dall'ISTAT ed elaborato secondo le indicazioni ricevute dal Ministero dell'Interno. Per le notizie generali, si ispirava alla scheda anagrafica tipo; esso inoltre conteneva un quesito relativo alla residenza in Italia, due quesiti sulla cittadinanza, quattro quesiti sulla religione. Due quesiti riguardavano l'anzianità di iscrizione al Partito Nazionale Fascista e le benemerite in guerra e di altro genere. Le “notizie generali” erano molto particolareggiate e comprendevano tra l'altro paternità

e maternità, condizione professionale e posizione nella professione, eventuale residenza precedente. Grazie probabilmente all'apporto professionale dell'ISTAT, i singoli quesiti vennero redatti con un linguaggio secco e tecnico, accreditando quasi un carattere neutro alla rilevazione; ma l'intento persecutorio di questa, oltre ad essere ovvio, traspare chiaramente sia dalla sua eccessiva minuziosità che, in particolare, da una delle domande volute dalla Demorazza: "Coloro che hanno abiurato, indichino la nuova religione abbracciata, specificando la

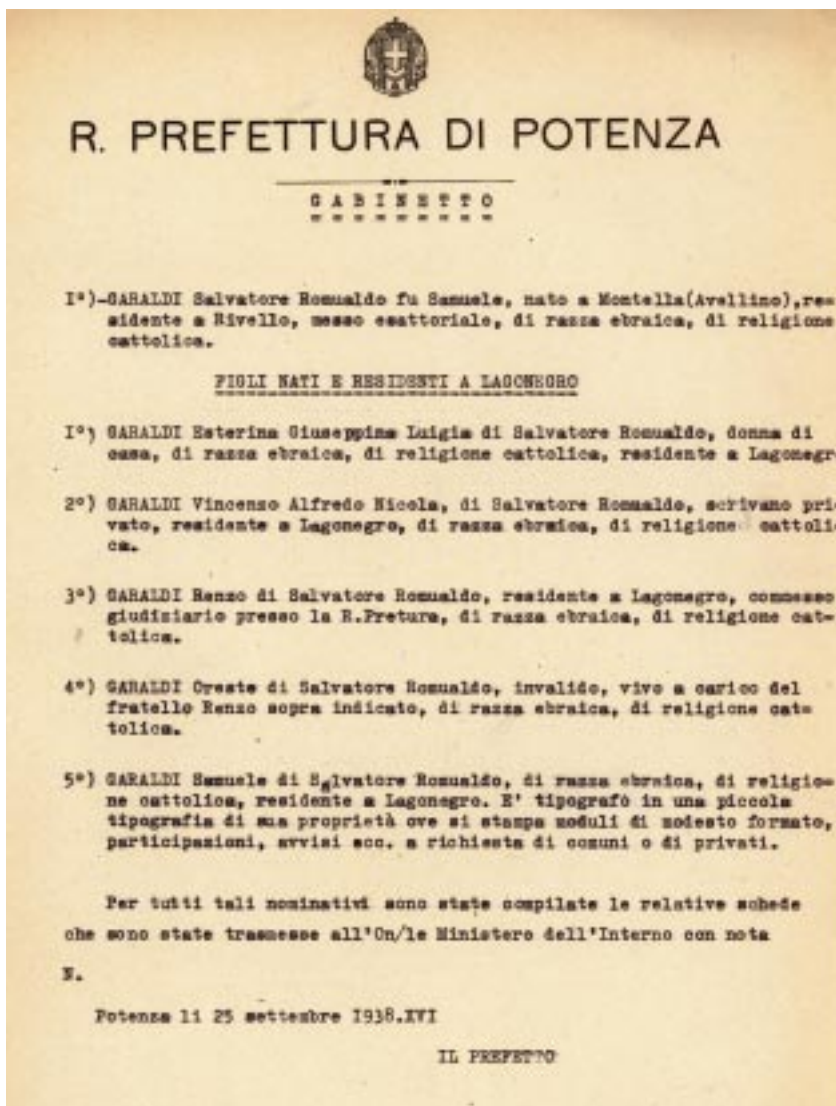
data dell'abiura e tutti gli altri elementi per l'accertamento d'ufficio."¹ Nel foglio, inoltre, non compariva mai il termine "razza"; veniva adoperato due volte "israelita", sempre riferito alla religione. I dati dovevano rispecchiare la situazione alla mezzanotte del 22 agosto, data in cui numerose centinaia di incaricati comunali si presentarono in qualche decina di migliaia di abitazioni sparse per il territorio nazionale per consegnare il foglio di rilevazione. Il 22 agosto tutti gli ebrei d'Italia "cessarono di essere italiani o stranieri e divennero ufficial-

mente ebrei, più soli, meno eguali."²

Nel mese di settembre il censimento venne esteso anche al personale dell'Amministrazione civile dell'Interno mediante la diffusione di apposite schede, un esemplare delle quali si conserva anch'esso fra le carte della Prefettura³.

Qualche giorno prima del censimento, il 18 agosto, tutti i quotidiani -evidentemente a seguito di una nota dell'agenzia di stampa Stefani- riportano i dati ebraici del censimento demografico del 1931, ripartiti per regioni, per città principali e per professione; il "Corriere della Sera" avverte che "questo quadro (...) è da rivedere dopo nuovi accertamenti che non potranno non fornire cifre superiori". Per la Basilicata viene segnalato il numero più basso rispetto alle altre regioni: soltanto due individui⁴.

In un telegramma del 26 settembre dello stesso anno al Ministero dell'Interno che gli aveva sollecitato notizie in merito, il prefetto di Potenza comunica che la "situazione razzistica non dà luogo a particolari rilievi in questa Provincia, ove ad eccezione soltanto di alcuni elementi di razza ebraica già censiti et segnalati at codesto Ministero con lettera 1015/1 del 31 agosto scorso, non esistono altri elementi di razza non italiana come cinesi, mongoli orientali, negri, armeni, ecc. Per quanto riguarda problema ebraico et situazione ebrei nelle cariche pubbliche, comunicasi che nessun ebreo ricopre cariche di carattere politico amministrativo sindacale aut esplica attività commerciali et industriali at termini telegramma Gabinetto codesto Ministero n. 31105 del 17 agosto scorso. Ebrei censiti



ASPZ, Prefettura. Notizie di una famiglia di ebrei residente in Basilicata (Foto: Annunziata)

sono di modeste condizioni economiche et uno solo di essi svolge attività industriale di carattere familiare di irrilevante importanza economica.”⁵

A partire dal 23 agosto le prefetture ricevono dai comuni i plichi con i fogli di rilevazione compilati e li inviano alla Direzione generale per la demografia e la razza a Roma. Questa li consegna all'Istituto centrale di statistica perché li spogli e ne elabori i dati. L'ISTAT svolge il suo lavoro nell'arco di due mesi e mezzo e comunica i risultati definitivi del censimento alla Demorazza. La rilevazione dà un totale di circa 64.000 ebrei e non ebrei censiti e questa cifra cresce nelle settimane seguenti di circa il 10%, con l'invio di ulteriori dati relativi in molti casi a famiglie prima totalmente sfuggite.

Il censimento degli ebrei precede di pochi giorni l'emanazione delle prime leggi antiebraiche. Il suo fine principale era stato appunto quello di individuare quale parte della popolazione italiana doveva essere assoggettata alla normativa persecutoria. La prima legge antisemita espelle tutti gli ebrei (sia alunni che insegnanti) dalle scuole di ogni ordine e grado (R.D.L. 5 settembre 1938 n. 1390). Per questi primi provvedimenti viene considerato di razza ebraica “colui che è nato da genitori di razza ebraica, anche se professa religione diversa da quella ebraica dei genitori”. Il 6 ottobre 1938 il Gran Consiglio del Fascismo approva la “Dichiarazione sulla razza”, pubblicata sul “Foglio d'ordine” del P.N.F. il 26 ottobre 1938. In essa si stabilisce che:

a) è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei;

b) è considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera;

c) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da matrimonio misto, professa religione ebraica;

d) non è considerato di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori dell'ebraica.

Alla data del 1 ottobre 1938 la legislazione arriva alla proibizione dei matrimoni misti, all'espulsione degli ebrei dalle forze armate, dalle industrie, dai commerci, dalle professioni, dagli enti pubblici. Si pone un limite alle proprietà immobiliari, si diminuisce la capacità nel campo testamentario, in materia di patria potestà, di adozione, di tutela, di affiliazione. Viene vietato qualsiasi tipo di lavoro e addirittura, il 6 maggio del 1942 viene decisa la “Precettazione civile a scopo di lavoro”. La burocrazia, molto precisa e puntuale, aggiornando i dati del censimento, verifica, “discrimina”, allontana dalla vita attiva gli ebrei, che vengono completamente emarginati e trattati senza alcun ritegno e rispetto per la stessa vita umana.

Il 25 luglio 1943 Vittorio Emanuele III e il governo Badoglio lasciano in vigore le leggi razziali, le quali saranno abrogate soltanto sei mesi dopo, con il regio decreto-legge 20 gennaio 1944 n. 25, “Disposizioni per la reintegrazione dei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica”, e con il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944 n. 252, “Pubblicazione ed entrata in vigore del R. decreto-legge 20

gennaio 1944 n. 26, contenente disposizioni per la reintegrazione nei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati o considerati di razza ebraica”.

Il manifesto programmatico della Repubblica Sociale Italiana del 17 novembre 1943, invece, al punto 7 stabilisce: “Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica”. Al manifesto segue il bando del Duce del 13 dicembre 1943, che ordina a tutti gli ebrei di presentarsi per essere internati nei campi di concentramento. In teoria, nei campi sono esclusi gli ultra-settantenni, i malati gravi e i “misti” (i figli nati da matrimonio tra un ebreo e una cattolica o viceversa). I tedeschi, invece, deportano anche i vecchi degli ospizi e i “misti”. All'atto pratico, la Repubblica Sociale Italiana si vede costretta non solo a tollerare e ad assistere agli arresti indiscriminati, ai massacri, alle deportazioni praticate dai tedeschi in spregio alle sue leggi, ma, in moltissimi casi, a collaborare con essi.

Il censimento del 22 agosto 1938, molto probabilmente, dovette avere in Basilicata un risultato negativo. Solo qualche giorno dopo, il 27 agosto, il comandante dei carabinieri della Compagnia di Lagonegro segnala alla Questura di Potenza la presenza, nel comune di Rivello, di certo Salvatore Garaldi, ufficiale esattoriale, nato a Montella e figlio di padre ebreo.⁶ Il successivo 30 agosto il questore di Potenza rende noto che, pur non risiedendo nel territorio della provincia persone professanti la religione israelitica, “soltanto oggi si è venuti a conoscenza

che l'esattore comunale di Rivello, Garaldi Salvatore, nativo di Avellino, professava un tempo religione israelitica, at abiurò tale religione all'atto del matrimonio con Peinola Carmina ed abbracciò la religione cattolica⁷. Per ciascun membro della famiglia Garaldi, come si specifica in una nota del prefetto di Potenza del 25 settembre, erano già state compilate le relative schede, successivamente trasmesse al Ministero dell'Interno⁸.

I dati del censimento dimostrano pertanto l'insussistenza, nella regione, di una vera e propria "questione ebraica". Non-dimeno, la legislazione razziale incide in modo significativo

nella vita quotidiana. In molte circostanze della propria esistenza, infatti, le persone hanno bisogno del certificato di "appartenenza alla razza ariana". Ciò è all'origine di una robusta corrispondenza fra il prefetto della provincia, i podestà dei vari comuni, le legioni territoriali dei Carabinieri e la Questura.

Nello stabilire con precisione chi fosse da considerare di razza ebraica, l'art. 8 del regio decreto-legge n. 1728 del 1938 escludeva tale eventualità per coloro che fossero nati da genitori di nazionalità italiana, di cui solo uno di razza ebraica il quale alla data del 1 ottobre 1938 appartenesse a religione

diversa da quella ebraica. L'11 febbraio 1939 il prefetto di Savona scrive al prefetto di Potenza segnalandogli il caso del dott. Bonaiuto Ottolenghi, residente a Carcare e figlio di genitori di nazionalità italiana di cui uno solo -il padre- di razza ebraica⁹. L'unica possibilità di salvezza, per il dott. Ottolenghi, sta nella capacità di dimostrare l'appartenenza della madre alla religione cattolica. L'aiuto, probabilmente a lungo desiderato, gli viene da una nota del comandante del gruppo dei carabinieri di Potenza, nella quale si attesta che la madre dell'Ottolenghi, Giovina Vaccaro, nata a Marsiconuovo e domiciliata a Genova, è di razza italiana e professa la religione cattolica¹⁰.

Il regio decreto-legge n. 1390 del 1938 stabilisce, all'art. 2, che "alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica". E così, l'11 maggio 1939, Giuseppe De Caro di Ripacandida, terminata la Scuola Media, per iscriversi all'Istituto Magistrale di Lacedonia ha bisogno del certificato del podestà di Ripacandida attestante che egli, oltre ad essere di razza ariana, "professa la religione cattolica apostolica Romana"¹¹.

Stabilendo l'art. 13 del regio decreto-legge n. 1728 del 1938 il divieto per le Amministrazioni civili e militari dello Stato di avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica, l'essere di razza ariana diventa il presupposto indispensabile per la partecipazione ai concorsi. Per tale motivo, il 14 settembre 1939, il parroco di Roccanova rilascia il certificato di Battesimo a Paolo Totaro,



partecipante al concorso a capo guardia municipale¹². Il giorno successivo, il podestà di Chiaromonte può a sua volta certificare che il Totaro “è di razza ariana e professa la religione cattolica”¹³. A ciò si aggiunge la lettera del comandante della Stazione dei Carabinieri di Chiaromonte, il quale attesta che Paolo Totaro, iscritto al Partito Nazionale Fascista, è anche caposquadra della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale¹⁴.

Il regio decreto-legge n. 1728 del 1938, all'art. 1, proibisce i matrimoni tra cittadini italiani di razza ariana con persone appartenenti ad altre razze. Così il podestà di Oppido Lucano, il 5 maggio 1939, rilascia “per uso di matrimonio” il certificato di appartenenza alla razza ariana di Antonio Maria Rienzi¹⁵.

Ma la questione “ebrei” si ripropone nella regione a motivo dei molti confinati appartenenti alla razza ebraica che vengono confinati in vari paesi della regione. I nomi di molti di essi ci sono stati restituiti da recenti studi sul confino in Basilicata¹⁶. Un consistente carteggio conservato nell'archivio storico diocesano di Potenza, inoltre, documenta in modo particolare l'intensa attività intesa dal 1940 al 1943 da mons. Augusto Bertazzoni, arcivescovo di Potenza, a favore di molti ebrei confinati in Basilicata, attività tesa ad ottenere per molti di essi un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Dalla fitta corrispondenza tra mons. Bertazzoni e gli ebrei confinati, ad esempio, emerge l'interessamento del presule presso le autorità civili o militari alle quali, di volta in volta, tenta di caldeggiare un trasferi-

mento, un aumento del sussidio governativo, un avvicinamento alle famiglie, una licenza per visita medica in ospedale, per visita dentistica o per cure termali¹⁷. Una corrispondenza che, per la sua pur piccola parte, contribuisce a smantellare quel radicato pregiudizio storico che ancora oggi giudica in chiave negativa i comportamenti tenuti da papa Pio XII e dalla gerarchia ecclesiastica nel tragico periodo della Shoah, giudicandoli troppo deboli nei confronti della barbarie nazista.

I dati relativi alla “questione ebraica” in Basilicata si trovano riassunti in un questionario inviato con nota del Ministero dell'Interno il 21 settembre 1945 ai prefetti del regno. Nel carteggio del fondo Questura di Potenza si conserva la minuta del questionario, compilato probabilmente da un funzionario della Questura stessa¹⁸:

- Popolazione ebraica prima della guerra.

In Provincia di Potenza, prima della ultima guerra risiedeva soltanto un ebreo, certo Garaldi Salvatore Romualdo fu Samuele, nato ad Avellino il 6.4.1873, ufficiale esattoriale del Comune di Rivello. Nessun provvedimento è stato mai adottato nei riguardi della predetta persona,



ASPZ, Prefettura. Attestato di appartenenza alla razza ariana di G. De Caro di Ripacandida, 11 maggio 1939. (Foto: Annunziata)

che è rimasta regolarmente in servizio.

- Numero di ebrei partiti volontariamente fin dal 1938 dove? Campi di concentramento in Italia: se ci sono stati, e dove, e quanti - alimentazione in questi campi - numero degli ebrei internati, uomini, donne, ecc.

In Provincia non vi sono stati campi di concentramento. Nei Comuni della giurisdizione, per tutto il periodo della guerra, vi hanno risieduto circa 350 ebrei (uomini e donne) sottoposti ad internamento per disposizione del Ministero, in maggioranza stranieri di nazionalità tedesca. Essi vivevano nei Comuni, liberi, con l'obbligo della residenza nella località in cui venivano destinati dal Ministero, sottoposti alla generica vigilanza da parte dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza e dell'Arma

dei CC.RR., sussidiati dal Governo. I predetti internati subito dopo l'arrivo delle truppe Alleate vennero tutti liberati dall'internamento.

- *Nomi di ebrei che si sono suicidati in seguito alla promulgazione della legge sulla razza.*

Non vi sono stati suicidi di ebrei in seguito alla promulgazione della legge sulla razza.

- *Persecuzioni al momento dell'arrivo dei tedeschi in Italia.*

Non vi sono state persecuzioni da parte dei tedeschi le cui truppe, in dipendenza degli

che viene tuttora loro corrisposto. Circa una cinquantina non hanno ancora fatto ritorno alle sedi di provenienza in attesa di trovare sistemazione ed anche per mancanza di mezzi di trasporti.

- *Casi particolari-interessanti-tragici.*

Non vi sono casi particolari, interessanti, tragici, da segnalare.

Il compilatore del questionario, evidentemente, non giudicava "campo di concentramento" la colonia confinaria di Marconia di Pisticci, ben

conosciuta grazie anche a recenti studi¹⁹.

Interessante invece il dato relativo al numero di ebrei confinati in Basilicata, 350. Nel suo recente lavoro, don Gerardo Messina scrive: «Nel cimitero di Potenza un terreno a parte ha raccolto le tombe degli ebrei che abitavano in città. Com mu o v e leggere qua e là sulle lapidi quei nomi che evocano una

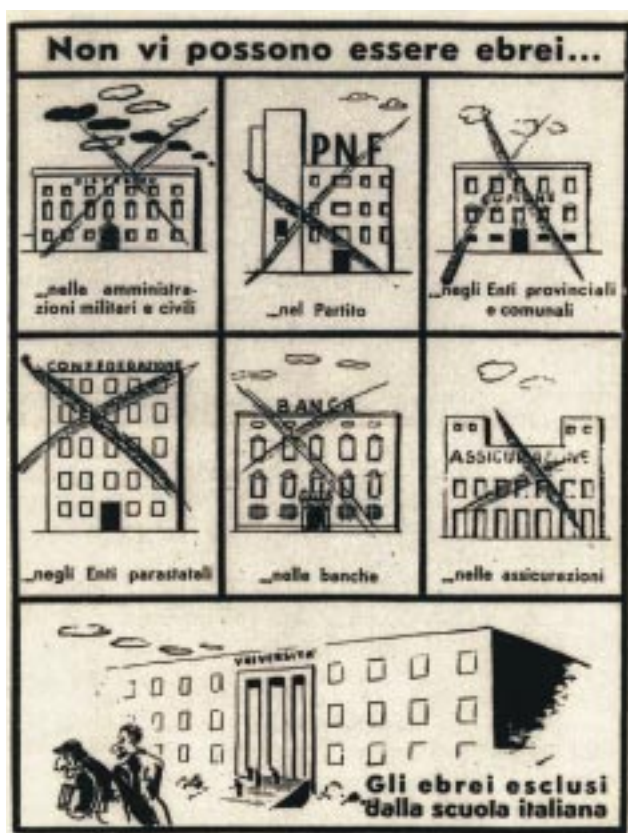
fedele, richiamano il segreto di tante persone costrette a vivere esiliati in patria»²⁰.

I carteggi conservati nell'Istituto archivistico potentino possono senz'altro contribuire a riscrivere in maniera più compiuta i riflessi nella regione di questo tragico periodo della storia contemporanea.

eventi bellici, sono state soltanto di passaggio per alcuni centri di questa Provincia.

- *Quanti ebrei hanno reintegrato il Regno e situazione attuale, economica e morale.*

Non vi sono in questa Provincia ebrei che hanno reintegrato il Regno. Gli ebrei, ex internati, vivono nella maggioranza di lavoro e del sussidio



Note

¹ Cfr. Michele Sarfatti, *Il censimento degli ebrei del 22 agosto 1938 nel quadro dell'avvio della politica antiebraica di Mussolini*, in *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita. 1870-1945. Atti del IV convegno internazionale. Siena 12-16 giugno 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1993, pp. 378-381.

² Cfr. Michele Sarfatti, *Il censimento degli ebrei del 22 agosto 1938...* cit., p. 409.

³ Cfr. Scheda utilizzata per il censimento degli ebrei fra il personale dell'Amministrazione civile dell'Interno: Archivio di Stato di Potenza (d'ora in poi: ASPZ), *Prefettura, Gabinetto*, II versamento, I elenco, b. 2.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ ASPZ, *Questura di Potenza*, Disposizioni concernenti gli ebrei.

⁷ *Ibidem*.

⁸ ASPZ, *Prefettura, Gabinetto*, II versamento, I elenco, b. 1.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. Michele Crispino, *Storie di confino in Lucania*, Venosa, Osanna, 1990, pp. 156-157; Gennaro Claps, *Avigliano terra di confino*, Avigliano 2000, pp. 51-53; Gerardo Messina, *Dal silenzio del chiostrò*, Potenza, Stabilimento editoriale S.T.E.S., 2002, pp. 45-52.

¹⁷ Gerardo Messina, *Dal silenzio del chiostrò*, cit., pp. 45-52.

¹⁸ ASPZ, *Questura di Potenza*, Disposizioni concernenti gli ebrei.

¹⁹ Cfr. Leonardo Sacco, *Provincia di confino. La Lucania nel ventennio fascista*, Fasano di Brindisi, Schena editore, 1995, pp. 275 sgg.

²⁰ Gerardo Messina, *Dal silenzio del chiostrò*, cit., p. 45.